HISTORIA
DELLE VITE
DE' DVCHI,
ET DVCHESSE
DI MILANO,

Con i loro veri Ritratti cauati al Naturale.

COMPENDIOSAMENTE DESCRITTE

DA ANTONIO CAMPO
CAVAGLIERO, PITTORE,
ET ARCHITETTO CREMONESE.

Che è in ordine Quarto Libro della sua Historia di

CREMONA.

IN MILANO, Per Filippo Ghisolfi. M. DC. XXXXII.

Ad Instanza di Gio: Battista Bidelli. 1642

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE Artillería

IO. GALEAZZO Prencipe d'aſpetto veramente Signorile, e graue, fù figliuolo di Galeazzo Maria, egli con prudente ingegno ſi acquiſtò la maggior Signoria di qualunque altro regnaſſe in Italia dal tempo de' Gothi al ſuo, hauendo ridotto ſotto al ſuo Dominio xxxv. nobili Città. Fù il primo della famiglia de' Viſconti, che con titolo di Duca Signoreggiaſſe Milano. Spogliò Barnabà ſuo Zio della parte c'haueua nello Stato. Spogliò parimente gli Scaligeri di Verona, & i Carrareſi di Padoua. Maneggiò l'impreſe di guerra col mezo de valoroſi Capitani mantenuti da lui con groſſi ſtipendi, per opera de' quali, aggiunta al ſauio conſiglio ſuo, diuenuto formidabile, ottenne molte vittorie. Diede vna gran ſconfitta à Franceſi appreſſo Aleſſandria nel contado di Breſcia riſpinſe in Germania vna gran banda di Caualleria Tedeſca. Fù eloquente, & amator de' letterati, dilettandoſi molto della cognition dell'Hiſtorie. Ma preualeua in lui ad ogn' altra coſa vno ſpirito bramoſo di regnare; onde fù vniuerſal opinione, che non ſolamente aſpiraſſe, ma foſſe vicino al farſi Signore di tutta Italia, hauendo con numero grande di valoroſa militia poſto ſtrettiſsimo aſſedio à Fiorenza; ma dalla morte gli fù rotto così alto diſegno. Hebbe due mogli, la prima figliuola del Re di Francia, dalla quale hebbe la Valentina, che fù maritata à Lodouico Duca d'Orliens. Della ſeconda nata di Barnabà ſuo Zio, hebbe due figliuoli maſchi, & vna femina. Viſſe LV. anni, & ne Signoreggiò xxiv. e fù ſepolto con pompa più che Reale, nella Chieſa della Certoſa di Pauia da lui edificata, & riccamente dotata. *Vedeſi la ſua effigie in diuerſi luoghi alla Certoſa.*

CATE-

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO

CATERINA figliuola di Barnabà Viſconte, chi riguarda al Padre ſpogliato dello Stato, & morto in prigione, ſi può riporre trà le Donne sfortunate, ma chi riguarda al marito ſi potrebbe connumerare trà le felici, ſe dal proprio ventre non foſſe vſcito quel ſuo figliuolo, anzi quel monſtro, che la coſtrinſe con eſſempio di deteſtabile impietà à finir la vita per violenza di veleno nel Caſtello di Monza, & ſe ne' ſuoi figliuoli non foſſe venuta meno, come fece, la Signoria de' Viſconti. *E cauata l' effigie di Caterina da vna ſcolpita in marmo nella Certoſa di Pauia.*

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE Artillería

SVCCESSE à così gran Padre questo GIO: MARIA, il quale nella effigie non dimostra la fiera, & inhumana conditione dell'animo suo, per la quale liberò da colpa non solo la fortuna, che gli fù tanto aduersa, mà ancora quei tanti Condottieri, & quei Gouernatori delle Città, & delle genti sue da guerra, i quali rotto il sacramento della militia, & della fede, si ribellarono à lui; Onde maggiormente infiammata la sua natural crudeltà, venne à tale, che con diletto staua mirando gli huomini innocenti lacerarsi da' cani, nutriti, & ammaestrati à così bestiale, & horribile vfficio. Per questo, & per la dapocaggine sua, & per le molte grauezze imposte à sudditi suoi, fatto odioso à Dio, & al mondo, fù meritamente vecíso da alcuni nobili, & da altri suoi famigliari Milanesi, andando alla Messa nella Corte vecchia di Milano, rimanendo il corpo suo per spatio d'alcune hore quiui abbandonato, & lordo di sangue, fin à tanto che da alcuni della più bassa conditione della famiglia sua fù portato nel Duomo, doue da vna villissima Meretrice con grandissima quantità di Rose fresche gli furno coperte le ferite, il qual segno d'humanità fù poscia gradito, & ricompensato nobilmente dal fratello suo successore. Dominò poco meno di dieci anni, mà sempre con rabiosa crudeltà.

E' la sua effigie di Scoltura nella Certosa, di donde s'è cauata la presente.

ANTO.

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO

ANTONIA figliuola di Malateſta Signor di Rimini, fù felice nella prima giouentù per riſpetto del Padre tanto ſtimato nell'arte della guerra; Di lei non sò quaſi che poter dire. Queſta Signora haurebbe forſe hauuta lunga felicità, ſe non foſſe ſtata congiunta per matrimonio à Prencipe così crudele, percioche vedendo toſto punita con violenta morte l'inhumanità del marito fù ſuenturata, & di gran Ducheſſa diuenne Donna di priuata, & molto miſera conditione.

E' l'effigie d'Antonia alla Certoſa con quella del Marito.

2009 Ministerio de Cultura

FILIPPO MARIA morto il fratello Gio:Maria ancora che co pochissime forze,& senza ricchezze, anzi simile à prigioniero si trouasse nella Rocca di Pauia, fù in guisa fauorito dalla fortuna, che si può dire, che con l'aiuto de' nimici suoi fosse posto nello Stato paterno, percioche Facin Cane morendo,e raccomandandolo à suoi Soldati,& Beatrice Tenda sua moglie con ambition feminile bramandolo,& ottenendolo per marito,principal mezo, chè racquistasse il Ducato,& che poscia con castigo d'alcuni suoi ribelli ricuperasse molte città, facendo impiccare Gio: Vignati, & decapitare Gabrin Fondulo,Tiranni,quello della Città di Lodi,e questo di Cremona. S'insignorì di Genoua. Fù prudentissimo,liberale,e clementissimo,mà di natura instabile,e troppo facile à credere à calonniatori; onde fù abbandonato da Carmagnuola,& vi mancò poco ch'egli non mandasse in ruina Francesco Sforza suo Genero, addottato da lui in figliuolo. Gli apportò molta infamia l'hauer ingiustamente fatta decapitar la moglie già vecchia calonniandola d'adulterio. Mà parue che cancellasse ogni biasimo, quando con magnanima cortesia non solo accarezzò come amici i Rè di Napoli,& di Nauara fatti prigioni in battaglia nauale, mà ancora gli rimandò à loro Stati liberi, & honorati di ricchissimi doni. Allogiò con pompa realissima in casa sua Papa Martino,e Sigismondo Imperatore. Morì hauendo regnato xxxv. anni, & alcuni mesi, non lasciando se non vna figliuola naturale maritata à Francesco Sforza.

E' cauato questo ritratto da vna Medaglia di Prospero Visconte nobile Milanese.

BEATRI-

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FOTOGRAFICO DE Sevilla

BEATRICE TENDA dopò la morte di Facin Cane ſuo marito, il quale di priuata fortuna per ſcienza, & valor militare era aſceſo alla Signoria d'alcune Città, & di moltiſſime terre dello Stato di Milano, non ben miſurando la conditione ſua, con maggior maturità d'anni, che di conſiglio,& con ſouerchia grandezza d'animo,& di ſenſo, con lo Stato, & con molto oro laſciato da Facino, credendoſi di douer godere il letto maritale d'vn gran Prencipe giouanetto con affrettate, & infeliciſſime nozze, ſi comperò quella morte,che poi dal nuouo marito non meno ingrato,che crudele le fù procurata,facendole come à rea d'adulterio troncar il capo, ancorache nè per confeſſion di lei nel troppo rigido, & ſeuero giudicio, nè per l'opinion de gl'huomini, haueſſe punto macchiata l'honeſtà, & la pudicitia ſua.

Il preſente titratto è cauato dal Prontuario delle Medaglie.

FRAN-

2009 Ministerio de Cultura

REGIO FRANCESCANO
DE
Artillería

FRANCESCO SFORZA fù figliuolo di SFORZA ATTENDOLO famoso, & valoroso Capitano, prese il cognome dal padre, dal quale imparò la disciplina militare, & l'arte di gouernar gli esserciti. Giouane ancora ruppe le gẽti Bracceſche, fattione emula de gli Sforzeſchi. Da FILIPPO MARIA Duca di Milano fù addottato per figliuolo, & inserto nella famiglia de' Visconti. Dal detto FILIPPO hebbe per moglie Bianca Maria sua figliuola, & la Città di Cremona in dote. Morto il Suocero dopò l'hauer seruito per Capitano Generale Milanesi, & Venetiani, pose l'assedio à Milano, seguendo l'impresa con animo costantissimo, ancor che Milanesi si fossero confederati co'Venetiani, di sorte che da Milanesi medesimi fù finalmente chiamato, & admesso alla Signoria di quella Città, della quale fù creato Duca, due anni, sei mesi, & quatordeci giorni dopò la morte del Suocero. Fece rifare il castello di Milano. Eresse, & dotò l'Hospital grande di detta Città, & quello della Città di Cremona. Hebbe il Dominio della Città di Genoua. E come Prencipe, & Soldato sali per tutti i gradi al supremo della militia, con tanto valore, che al suo tempo hebbe pochi pari. Morì d'età di LXV. anni, hauendone regnato XVI. & gouernò il suo Stato con singolar giustitia, temperantia, & humanità, in guisa, che s'à nimici era formidabile per lo terror dell'armi, à sudditi, & à gli amici era sommamente caro per bontà di vita. Lasciò sei figliuoli maschi, e due femine, & fù sepolto in Milano con essequie Reali.

Vedesi la sua effigie armata in questo modo in una medaglia che è appresso Prospero Visconti nobile Milanese.

BIAN-

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO

BIANCA MARIA figliuola di Filippo Maria Viſconte, Terzo Duca di Milano, eſſendo ſtata di qualche tempo prima promeſſa per moglie à FRANCESCO SFORZA, fù finalmente da quello ſpoſata d'intorno à vn miglio fuori della Città di Cremona, nella Chieſa di San Sigiſmondo, dell'anno MCCCCXXXXI. à XIV. di Ottobre. Et gli fù dato dal Padre la Città di Cremona in dote. Fù Donna di coſtumi reali, & d'animo virile. Moſtrò ella particolarmente il ſuo valore, quando eſſendo Cremona ſtretta grauemente da Venetiani, che nel Pò haueuano vna groſſa armata; vſcitaſene co' Soldati Cremoneſi, de' quali era capo Giacomazzo Salerno, fuori della porta della Moſa; non fù ſi toſto vicina à nemici, che ſentendo vn Soldato Venetiano gridare ad alta voce Marco, Marco, riuoltaſi à coſtui, ella li lanciò vna piccola haſta, & nella bocca apunto gliela conficcò, & attaccata la zuffa inanimò di modo i Cremoneſi, che valoroſamente combattendo ottennero la vittoria. Amò ſingolarmente il ſuo Conſorte, benche non ſenza qualche ſouerchia geloſia. Fù d'animo pio, & religioſiſſimo. Fondò il nobiliſſimo Monaſtero del Corpo di Chriſto nella Città di Cremona. Viſſe, & ſopportò con animo forte, & virile, l'ingiurie fattele da Galeazzo Maria ſuo figliuolo dopò la morte del marito.

E' cauata l'effigie di Bianca Maria da vna pittura di naturale, fatta in S. Agoſtino di Cremona, da Bonifacio Bembo Cremoneſe.

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE Artillería

GALEAZZO MARIA figliuolo di Francesco Sforza per memoria della paterna virtù, & per propria liberalità, accompagnato da rara bellezza di corpo, che nella sua florida età lo rendeua molto amabile, si godeua pacificamente lo Stato paterno, con nome di ottimo Prencipe, se da sfrenata lussuria non s'hauesse lasciato vincere, la quale gli apportò anco la morte, per congiura di Girolamo Olgiato, d'Andrea Lampugnano, & di Carlo Visconte, à cui haueua il Duca (come vogliono alcuni) violata vna Sorella, & dopò sottoposto la anco ad alcuni suoi famigliari. Vogliono altri che ciò facessero solo per desio di gloria, incitati à ciò da vn loro Pedante Salernitano. Sia come si voglia l'ammazzarono in Milano nella Chiesa di S. Stefano, nel mezo della sua guardia mentre era per vdir Messa. Non è da tacersi l'animo intrepido dell'Olgiato, ilquale essendo prigione con certezza d'hauere à morire crudelmente, compose alcuni versi latini sopra GALEAZZO morto, conchiudendo, che à Tiranni non è cosa alcuna sicura; e posto nelle mani del Carnefice ne' più attroci cruciati, confortaua se stesso, dicendo, rincorati Girolamo, che benche la morte sia acerba, haurai però fama perpetua. Fù GALEAZZO fautore de virtuosi, & di Signorile splendore, che si poteua pareggiare à Rè grandissimi. Haueua ordinariamente vna banda di più di due mila huomini d'arme di tutta la nobiltà Italiana. Morì egli di XXXIII anni, hauendone dominato dieci, lasciando Gio: Galeazzo, & Hermete suoi figliuoli, & due femine hauute da Bona sua moglie.

E' cauata questa effigie da vna tauola che è dipinta nel Duomo di Milano.

BONA

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE Artillería

BONA moglie di GALEAZZO MARIA SFORZA per poco tempo seppe che cosa fosse prosperità di fortuna, poi che non solo fù priuata del marito per iniqua, & violenta morte, mà ancora essendo succesſo il figliuolo con titolo di Duca nello Stato paterno, se lo vidde tosto leuato dinanzi per morte violenta, & immatura, nella quale non si crede che sentisse tanto dolor d'animo, quanto mostrò sdegno allhora, che per opera di Lodouico suo Cognato vidde scacciato fuori dello Stato di Milano vn famigliar fauorito suo, onde con cieco furore, ò per questa cagione, ò per vedersi priuata dell'amministratione dello Stato, se n'vscì di Milano con coperto disegno di passarsene in Francia, mà gli fù rotto quel pensiero prima che passasse Abbiate, di commissione di Lodouico, & acceleratale la morte con gran sospittion di veleno, & vidde verificato il Pronostico di Cecco Simonetta, Legista famoso, & huomo di gran prudenza, il qual vedendo con quanta imprudenza, & leggierezza ella hauesse consentito, che Lodouico ritornasse dal suo essilio à Milano, le haueua chiaramente detto, che per tal venuta ella vi lasciarebbe lo Stato, & egli il capo.

E' cauata questa effigie dall'istessa tauola done è dipinta quella del Marito.

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE Artillería

IO: GALEAZZO eta fanciullo di noue anni, quando il Padre fù vccisо, & benche in così tenera età fosse solennemente coronato come Duca, & successore dello Stato; Non hebbe però mentre che visse altro, che'l nome vano di Duca, essendo stato tenuto sotto pretesto di tutela, quasi sotto custodia, & non solo negatagli ogni commodità di vsar sorte alcuna di splendidezza, che lo potesse render caro à sudditi, mà quello, che più importa, parte per sciocchezza della madre; mà totalmente poi per maluagità del Zio, essendogli stato vietato l'imprendere, & l'essercitare quell'arti eccellenti, che conuengono à Prencipi ne' tempi della pace, e della guerra; & auegna, che giongesse all'età di xxv. anni, & hauesse vna figlia d'Alfonso Rè di Napoli per moglie, & di lei vn picciolo Figliuolino, non potè egli però mai hauer in mano le redine dello Stato suo, nè dar di se saggio alcuno. Fù dunque questo giouane veramente misero, & infeliciſſimo, quasi sopra d'ogn'altro Prencipe; Mà l'etate acerba, & la qualità della education sua, non gli lasciò così à pieno comprendere la miseria della sua conditione. Dicono però, che trouandosi in Pauia infermo, & vicino à morte, essendo visitato da Carlo Rè di Francia, gli disse, che sentiua la violenza del veleno, che gli toglieua la vita. Onde come à Rè parente, & Signor suo, con tanto affetto gli raccomandò il suo picciolo figliuolo, che gli trasse le lagrime da gli occhi, nè fù vana in tutto tal raccomandatione, poiche dalle medesime arme Francese fù aſpramente vendicata la morte di quello innocente.

Vedesi questa effigie stampata ne' dinari d'oro, & d'argento.

ISA-

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO

ISABELLA d'ARAGONA figliuola d'Alfonso Rè di Napoli, per bellezza di corpo, & d'animo degna di prospera fortuna, dopò le nozze infelici con GIO: GALEAZZO figliuolo di Galeazzo vccisо da congiurari cascò in tanta calamità, che fù poi mentre visse essempio di mal auuenturata Principessa. Imperoche con vano nome di Duchessa fù compagna delle miserie, & delle angustie, nelle quali sotto specie di tutela era tenuto il marito per iniquità del Zio; nè quì si fermò l'impeto della sua trista sorte, peroche in vn tempo istesso vide priuarsi del Marito per forza di veleno, & il Padre spogliato del Regno dall'arme Francesi, & per cumulo de gli infortunij suoi si vidde cader di mano ogni speranza, che il picciolo figliuol suo potesse hauer adito allo Stato paterno, poi che, oltra che quasi nel medesimo giorno che morì il Marito, fù vsurpato il titolo con le insegne di Duca, da Lodouico; dopò alcun tempo, il detto suo figliuolo herede della disauentura di lei, fù condotto in Francia doue in vita Monastica tosto finì la vita sua.

E' cauato il ritratto d'Isabella da vna medaglia di metallo.

LODO:

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE Artillería

LODOVICO SFORZA viuendo il Nipote Gio: Galeazzo con titolo di Tutore, gouernò per alcuni anni lo Stato di Milano, ancorche quel suo gouerno fosse più tosto assoluto Principato; Mà sospettando poi che non gli fosse mosso guerra da Alfonso Rè di Napoli, Suocero di Gio: Galeazzo, per liberare il Genero dalla strettezza in che lo teneua esso Lodouico, leuò di vita l'infelice Nipote con veleno, il che non solamente fù da tutt'Italia creduto, mà publicamente affermato da Teodoro da Pauia Medico Regio, qual si trouò presente alla visita che in Pauia gli fece Carlo VIII. Rè di Francia. Morto Gio: Galeazzo di cui era rimaso vn picciolo figliuolo di cinque anni, da' principali del Consiglio Ducale, da lui subornati fù gridato Duca, con pretesto che in tempi pericolosi lo Stato douesse porsi in mano di persona atta à difenderlo, Tenne adunque per alcuni anni lo Stato con titolo di Duca, adoperando l'astutia, & l'ingegno più che l'armi; Et per liberarsi in tutto del sospetto c'haueua del Rè Alfonso, corrotti co' doni, e promesse grandi i Baroni di Carlo VIII. Rè di Francia, indusse quel Rè bellicoso, & inquieto, à calare in Italia all'acquisto del Reame di Napoli; il che aperse la porta alle infinite calamità, le quali sentì poscia l'Italia, & finalmente causò la total ruina d'Alfonso, & di se stesso, poiche in poco spacio di tempo quegli rimase spogliato del Reame, & esso priuo dello Stato di Milano; fù condotto in Francia doue si morì miseramente prigione.

Vedesi la sua effigie nella tauola dell'Altar Maggiore in S. Ambrosio al Nemo, in Milano.

BEA-

2009 Ministerio de Cultura

ARCHIVO FACULTATIVO DE

BEATRICE figliuola d'Hercole da Este Duca di Ferrara, moglie di Lodouico Sforza, che come habbiamo detto, con male arti s'vsurpò lo Stato di Milano. Fù Donna molto bella, & dal marito amata, mà pompoſiſſima, & altiera, & che poſpoſta la donneſca modeſtia arrogantemente s'intrometteua ne' maneggi delle coſe importanti, sì nel diſpenſare gli Vffici, come nel comandare à Giudici delle coſe Criminali, & Ciuili. Morì di parto l'anno MCCCCLXXVI.

Vedaſi l'effigie di Beatrice nell'iſteſſa tauola doue è quella del marito.

MAS-

2009 Ministerio de Cultura

MASSIMIANO figliuolo di Lodouico, portò la pena de' peccati paterni, non solo col breue godimento dello Stato, nel quale fù rimesso con l'armi de' Venetiani, e de gli Suizzeri, ma ancora con essergli stato dinegato dalla Natura la grandezza dell'animo, & le altre degne qualità, & fin l'aspetto nobile de gli altri Prencipi Sforzeschi suoi progenitori; La onde con malinconia quasi continua, simile per lo più à stupidità, aggiontaui vna estrema negligenza d'intorno al culto, & alla pulitezza della persona. S'acquistò vniuersale opinione di pazzia, benche da molti fù creduto che fosse stato condotto à tale per forza d'incanti, & di

malie

2009 Ministerio de Cultura

malie. Hebbe egli nondimeno tanto di giuditio, ò di ventura, che commetteua le facende importanti à huomini graui, & à Senatori; & per lo poco tempo che ei trattò l'armi, moſtrò valor militare, ſpetialmente à Nouara, doue de gl'iſteſſi nimici, alli quali il Padre fù dato prigione, riportò honorata vittoria col fauore, & con l'armi di quella natione, dalla quale egli era ſtato venduto. Ma quando apunto pareua che incominciaſſe à prendere alcun vigore d'animo, & à ſgombrare qualche nuuolo di quello, da gli effetti ſi conobbe che fù per maggior pena ſua, accioche meglio conoſceſſe, & ſentiſſe la ruina, & miſeria nella qual cadè ſpogliato dello Stato da Franceſco primo Rè di Francia, doue fù condotto à far ſua vita con prouiſione di XXXVI. mila ſcudi l'anno aſſignatigli da quel Rè.

E cauata queſta effigie da vn quadro à oglio, di mano di Leonardo Vinci, in caſa di Franceſco Melcio gentil'huomo Milaneſe.

2009 Ministerio de Cultura

FRANCESCO figliuolo di Lodouico Sforza era fancinllo di tre anni quando il Padre da Francesi fù spogliato della libertà, & dello Stato, fuori del quale stette da cosi tenera età fin al XXI V. anno in continuo trauaglio d'animo, & in pouera fortuna. Fù rimesso nello Stato con l'armi di Papa Leon X. & di Carlo V. Imperatore. Ne perciò terminarono i trauagli suoi, massimamente con l'occasioni dell'armi mosse contra di lui da Francesi, alle quali volendo resistere era astretto à grauare i sudditi, la qual cosa si conobbe ch'egli faceua tanto mal volontieri, che spesse volte ne fù veduto lagrimare. Passò gran pericolo quando da Bonifacio Visconte fù ferito trà le spalla, & il collo, & da Marc' Antonio Fauagrossa Capitano Cremonese gli fù succiata la piaga della quale tosto si risanò. Vinse principalmente per l'aiuto de gli Imperiali Monsig. Lotrecco in battaglia alla Bicocca. Vinse parimente l'Armiraglio Gofferio al fiume Sesia, & vltimamente prese Genoua. Nella guerra poi mossagli da Francesco Rè di Francia dopò la rotta de nimici à Pauia, & la presa del detto Rè non sentì frutto alcuno di tal vittoria, anzi accusato di tradimento all'Imperatore fù assediato nel Castello di Milano, e spogliaro di quasi tutto lo Stato. Vltimameute ad instanza di Papa Clemente, e di Venetiani fù rimesso nello Stato da Carlo V. che gli diede per moglie CHRISTIERNA figliuola d'vna Sorella sua, ma non soprauisse se non poco più d'vn' anno. Et cosi la Signoria de gli Sforceschi, che cominciò in vn Francesco, hebbe fine in vn'altro dopò lo spatio di circa CV. anni. *Questa effigie è dipinta di man di Titiano, che è appresso à Mario Amigone Mil.*

CHRI-

2009 Ministerio de Cultura

CHRISTIERNA figliuola di Christierno Rè di Dacia, nata d'vna Sorella di CARLO V. Imperatore, fanciulla di quindeci anni, fù maritata à FRANCESCO II. SFORZA vltimo Duca di Milano, quando vltimamente il detto Imperatore l'anno M. D. XXX. in Bologna lo rimesse nello Stato, onde per guerra era stato rimosso; ma venendo à morte quel Duca per poco più d'vn'anno stette con lui in quel Principato. Fù poscia rimaritata con alquanto minore infelicità à FRANCESCO Duca di Loreno. Per molta bellezza di corpo,& di costumi è stata,& è amabilissima, massimamente per Regale liberalità, & per humanissima mansuetudine. Ella vltimamente s'è ridotta in Italia nella Città di Tortona nello Stato di Milano, doue al presente ancora si troua in vita vedouile molto splendida, & honorata.

E cauata la sua effigie da vn quadro à oglio che è appresso à Don Antonio Londonio Presidente del Magistrato ordinario di Milano.

2009 Ministerio de Cultura

CARLO V. Imperatore di glorioſiſſima, & eterna memoria, & il maggiore di quanti ne furono mai prima di lui. Nacque di Filippo Arciduca d'Auſtria l'anno ſolenne del Giubileo, M. D. nella Città di Gant. La madre fù Giouanna figliuola, & herede di Ferdinando, & d'Iſabella Rè, & Reina di Spagna. Reſtò ſenza Padre l'anno M.D.VI. Fù da picciolo fanciullo alleuato nella Corte di Maſſimigliano Imperatore ſuo Auolo paterno, dopò la morte di cui l'anno M. D. XIX. alli V. di Luglio fù da gli Elettori nella Città di Francfort dichiarato, & pronontiato Imperatore; & eſſendo publicata la elettione dall' Arciueſcouo di Maganza nella Chieſa di S. Bartholomeo, oue era ridotto tutta la nobiltà, & tutto il popolo di quella Città, furono fatti grandiſſimi ſegni d'allegrezze con miracoloſo plauſo di gridi, & romori

2009 Ministerio de Cultura

mori de mani. Hebbe nondimeno gran contrasto da Francesco primo di tal nome Rè di Francia, il quale aspirando ardentissimamente ad ornarsi dello splendore di tanta dignità, non lasciò mezzo alcuno per tirare à se gli animi de gli Elettori. Passò CARLO di Spagna in Fiandra per mare, & nel passare toccò in Inghilterra per abboccarsi con quel Rè. Di Fiandra poi andato in Allemagna riceuè in Acquisgrana la prima Corona dall' Arciuescouo di Colonia nel mese d'Ottobre del M. D. X X. Per occasione dello Stato di Milano guerreggiò col detto Francesco Rè di Francia, & per mezzo de'suoi Capitani sotto Pauia lo vinse, & fece prigione l'anno M. D. XXV. nel qual anno egli prese per moglie ISABELLA di Portogallo di cui al suo luogo si parlerà. Sentì questo religiosissimo Imperatore grandissimo dispiacere quando l'anno M. D. XXVII. intese esser stata presa Roma da'Soldati del Duca di Borbone, & Clemente VII. Pontefice Massimo esser serrato come prigione nel Castello di S. Angelo. Faceuansi all'hora grandissime feste in Ispagna per hauer l'Imperatrice ISABELLA partorito poco dianzi FILIPPO hora glorioſissimo Rè di Spagna, & Signor nostro; ma sentita cosi trista nuoua, comandò incontanente il diuotissimo Cesare, che s'intermettessero i giuochi, e le feste. E spedì con celerità mirabile messi in Italia per la liberatione del Santissimo Pontefice, da cui fù poscia solennissimamente Coronato della Corona Imperiale nella Città di Bologna l'anno M.D. XXX. Hauendo Solimano Imperatore de Turchi condotto del M. D. XXXII. nell'Vngheria vn'Essercito quasi innumerabile, & spingendolo verso l'Austria, se gli oppose l'Inuittissimo CARLO, con animo, & forze tali, che veggendoselo Solimano personalmẽte à petto con essercito cosi potente, si ritirò vergognosamente verso Constantinopoli, senza voler far proua delle forze di Cesare, il quale ritornando in Italia s'abboccò di nuouo con Papa Clemente nella Città di Bologna. Passò del M.D.XXXV. in Africa con grossissima armata, ne vi fù appena arriuato, che espugnò la Goletta, & posto in fuga Ariadeno Barbarossa, che se gli era fatto incontra cõ più di cinquanta mila combattenti; prese la Città di Tunisi, liberando vna infinità di schiaui Christiani che vi si trouauano, & rimettendo in quel Regno Muleasse che n'era legitimo Rè; facendolo suo Tributario. Ritornato poi in Italia si fermò per alcuni mesi à Napoli, & d'indi l'anno seguente venuto à Roma, fù da Papa Paolo III. come trionfante riceuuto, & richiesta vna publica audienza, alla presenza del Pontefice, & de'Cardinali si querelò agramente del Rè di Francia, tassandolo di fede rotta. Passò poscia per mare in Francia, all'impresa di Prouenza con potentissima Armata, mandando anche à quella volta Antonio de Leua, il Marchese del Vasto, & Ferrante Gonzaga con grossissimo essercito per terra, e fece ogni opera per tirare il Rè à battaglia, ma nõ potendo ciò ottennere, ne potendo più per la mala staggione del tempo tenerui l'essercito, se ne passò da Prouenza à Genoua, & di là in Spagna, hauendo prima pronontiato il Marchesato di Monferrato appartenersi à Federigo Gonzaga I. Duca di Mantoua. S'abboccò del M. D. XXXVIII. col Pontefice Paolo III. à Nizzà di Prouenza, oue si trouò anche il Rè di Francia, frà quali fù conchiusa vna Triegua per dieci anni. Essendosegli ribellata la Città di Gant sua patria, del M. D. XXXX. passò egli in Fiandra per la via di Francia, & da Francesco Rè fù con gratissime accoglienze raccolto.

Andando

2009 Ministerio de Cultura

Andando l'anno M. D. XLI. all' impresa d'Algieri in Africa per scacciarne i Corsali, & gli Infedeli nimici de Christiani s'abboccò di nuouo cõ Papa Paolo nella Città di Lucca. Hebbe Cesare in questa impresa la fortuna auersa, percioche dopò l'esser arriuato in que' paesi, & posto in terra buona parte delle genti, si leuò cosi grande tempesta nel mare, che gli sbattè, & conquassò in modo l'armata,che non solamente non potè mandar in essecutione il pio suo intento, mà con pericolo anche grandissimo della propria persona fù sforzato à ritirarsi in Ispagna,essendosegli ribellato Guglielmo Duca di Cleues. Si partì CARLO di Spagna, & venuto in Italia s'abboccò la quarta volta col Pontefice Paolo III. à Busseto Terra nel Parmegiano,della Diocesi di Cremona. Andatosene poi in Germania, ragunato potentissimo essercito se ne passò nel paese di Giuliers, & dopò l'hauer presa la città di Dura,costrinse il sudetto Duca à chiedergli perdono,che gli fù concesso dal clementissimo Cesare per mezzo dell'Arciuescouo di Colonia. Dopò l'hauer conchiusa la pace con Francesco Rè di Francia, si trasferì CARLO nell'Allemagna piena di riuolutioni l'anno M. D. XLVI. & hauendo l'anno seguente superati i suoi nimici, & fatti prigioni Federigo Duca di Sassonia Elettore,& Filippo Langrauio d'Hessia, soggiogò finalmente quella grandissima Prouincia. Mà troppo prosontione sarebbe la mia,quando pensassi di raccorre in così picciol spatio tutti i glorioси fatti di CARLO V. de' quali sono pieni i volumi grandissimi di tutti gli Historici de' nostri tempi. Bastimi dunque hauerne accennati alcuni; dirò solamente, che questo prudentissimo Imperatore dopò infinite vittorie, satio delle cose del mondo, poi c'hebbe nella città di Brusselles l'anno M. D. LVI. rinontiato à FILIPPO suo vnico figliuolo i Regni di Spagna, e di Sicilia, & tutti gli altri ampliссimi Stati, & à FERDINANDO suo fratello l'Imperio. Si ritirò in Ispagna riducendosi à vita priuata, & quasi religiosa. Due anni dopò alli XXI. di Settembre nel Monastero di S. Giusto, dell' Ordine de' Monaci di San Girolamo, passò à miglior vita. Tenne CARLO l'Imperio XXXVIII. anni, e ne regnò in Ispagna XXXXIV. Hebbe il giorno di S. Mattia, che è alli XXIV. di Febraro feliciссimo, percioche in quel giorno nacque, hebbe la vittoria sotto Pauia contra Francesco Rè di Francia, & nell'istesso dì fù Coronato à Bologna.

Questa effigie è cauata da vn Ritratto di mano di Giulio Campo mio fratello, il quale fù fatto quell'anno che sua Maestà venne à Cremona à pigliare il possesso del Stato di Milano.

2009 Ministerio de Cultura

ISABELLA figliuola di Emanouello Rè di Portogallo, solo per essere stata moglie di CARLO V. d'AVSTRIA Imperatore, & madre di FILIPPO Rè di Spagna, può degnamente esser posta trà le più felici Reine del mondo, tanto più aggiungendoui l'ornamento di Realissimi costumi, & d'vna amabilissima grauità. Visse concordemente col marito, & da lui sommamente amata lo spatio di tredici anni. Partorì FILIPPO già detto, & MARIA, che poi fù Imperatrice, & GIOVANNA maritata à Giouanni Rè di Portogallo, & si morì di parto d'vn'altro figliuolo chiamato FERDINANDO, che visse poco.

Questa effigie è tolta da Francesco Terzo Pittor Bergamasco.

FL.

2009 Ministerio de Cultura

FILIPPO II. d'AVSTRIA al presente Rè di SPAGNA, & Signor nostro, per grandezza de fatti, & per moltitudine di Regni, & di nobilissimi, & ricchissimi Stati, auanza di gran lunga qualunque altro Prencipe, & Christiano, & Infedele. Nacque di CARLO V. Imperatore, & d'ISABELLA figliuola di Emanouello Rè di Portogallo, il primo giorno di Maggio, l'anno di nostra salute M. D. XXVII. Chiamato dal Padre passò di Spagna in Italia, & quindi per la Germania andò à ritrouarlo in Fiandra, essendo stato prima che di Spa-

gna

2009 Ministerio de Cultura

gna si partisse, accettato, & giurato da quei Popoli per lor Prencipe, co'l qual nome in quei paesi, & in molti altri, si chiamano i Primogeniti, & Successori de' Rè. Hebbe per moglie, ancora giouanetto, MARIA figliuola di Giouanni Rè di Portogallo, la quale hauendogli partorito vn figliuolo, se ne morì; onde contrasse matrimonio con MARIA Reina d'Inghilterra, doue passò con Corte, ricchissima, & splendidissima oltra modo, & quiui sposandola, per concession del Padre, fù inuestito del titolo di Rè di Napoli, & di Gierusalemme. Et poco appresso, per rinoncia pur del Padre, hebbe la Signoria dello Stato di Milano. Con felicissimo auspicio rimise nel Regno d'Inghilterra la Catholica Religione. Et quindi tornato in Fiandra per rinoncia pur del Padre, che hoggimai consumato, più che da gli anni, da molte, & graui infermità, fù solennissimamente inuestito di tutti i Regni, & Stati paterni. Con magnanimità non vsata concedette lo Stato di Siena à Cosimo Medici Duca di Fiorenza. A Ottauio Farnese Duca di Parma restituì il dominio della Città di Piacenza. Aperta la guerra trà lui, & Arrigo Rè di Francia, che con essercito haueua mandato in Italia il Duca di Guisa per assaltare, vnito con Paolo IV. Pontefice, il Regno di Napoli, il quale non solamente fù difeso dal Duca d'Alua Vicerè, & Capitano generale, col parere, & consiglio di Ferrante Gonzaga, che per sorte si ritrouò allhora iui nello Stato suo; mà ancora dal detto Duca d'Alua, & da Marc'Antonio Colonna fù stretta Roma, alle cui mura si accostarono con l'essercito, onde il Pontefice si vide in grãdissime difficultà, dalle quali per la singolare pietà, & bontà del Rè, qual prouocato, & vincitore, consentì all'accordo con conditioni benignissime, fù in breue tempo liberato. Hauendo poi quasi d'improuiso i Francesi spinto due esserciti l'vno dalla parte di Cales, e l'altro dalla parte di Lorena, dopò molti e grandissimi danni fatti in quei contorni, con estrema diligenza raunato l'essercito sotto il gouerno di Filiberto Duca di Sauoia, ruppe Monsi. di Termes capo dell'essercito Francese appresso di Grauelinge. Per parer, & cõsiglio del detto Ferrante Gonzaga famoso Capitano di guerra, che allhora chiamato dal gouerno di Milano si trouaua appresso à S. M. cinse d'assedio la città di S. Quintino in Picardia, nella qual Città essendo il Cõtestabile di Francia venuto à mettere soccorso di gente, & ritornandosene con grande, e numeroso essercito verso il bosco di Baine, fù assalito, rotto, ferito, & fatto prigione insie-

2009 Ministerio de Cultura

me con molti altri della prima nobiltà diFrancia;& fù queſta vittoria quaſi paragonata à quella c'hebbe il Padre CARLO à Pauia. Da indi à pochi giorni eſpugnò la predetta città con alcune altre fortezze. Eſſendoſi poi queſti due grandiſſimi Rè con fortiſſimi eſſerciti ridotti à fronte, & sì preſſo,che frà l'vn Cãpo, & l'altro non era ſe non vn picciolo fiumicello, mentre, che da tutta Europa ſi ſtaua in aſpettatione d'vna battaglia campale di grandiſſima, & incomparabile conſeguẽza,ſi riduſſe il negotio à conchiuſione d'vna tanto ſolenne, & memorabil pace, quanto altra ſeguiſſe da molte centinaia d'anni in quà tra PrencipiChriſtiani,maſſimamente conſiderando la reſtitutione fatta dall'vna,& dall'altra parte,di tante Città, & di tanto paeſe, con tanto oro,& con tanto ſangue in sì longo tempo acquiſtato;& in confirmatione di queſta ſanta pace,morta di poco tempo prima la Reina d'Inghilterra, pigliò per moglie Iſabella primogenita del detto Rè di Francia, il quale benche ſuenturatiſſimamẽte foſſe morto da vn colpo di lancia trà tante feſte, & allegrezze, riceuuto nella viſiera gioſtrando, & haueſſe perciò laſciato quel Regno afflitiſſimo, hauendo già reſtituita gran parte di quello, che di reſtituire per le Capitolationi della pace era tenuto; nondimeno non fù perciò alterata punto la Reale conſtanza,& fede di Filippo, poiche poſpoſta ogni opportunità di guereggiare, & di ampliarſi, oſſeruò intieramente quãto haueua promeſſo nelle conuentioni della detta pace. Nauigò poi per l'Oceano in Iſpagna proſperamente, doue trouato alcun ſeme delle Hereſie Germaniche, ſeueramente lo eſtirpò. Dopò la partita ſua di Fiandra, moſtrando quei popoli molti ſegni di ribellione, & d'inclinatione à nuoua religione;non li potendo cõ altri mezi tener in fede, & vbbidienza, adoprò l'armi, dalle quali anche s'aſtenne ſperando d'hauerli à ridurre à ſanità con benignità, & perdono; mà bollendo gli humori,& regnãdo la diſcordia trà loro, la coſa fù di nuouo ridotta à guerra, che tuttauia dura con grandiſſimo, & quaſi irreparabile danno di detti popoli,& cõ ſpeſa incredibile, oltra l'incommodo del Rè,il quale ceſſando tal diſturbo,haurebbe potuto far alcuna notabile impreſa contra Infedeli. Domò in tanto i Granatini,che preſa occaſione dalle ſue graue occupationi, & dall'eſſer lontano, haueuano in quel tempo congiurato con gli altri lor ſimili, de' quali è numero quaſi infinito in quei Regni, di leuarſi contra di lui, & ſi ſcoperſero all'improuiſo con grande ſpauento d'ogn'vno: il ſubito abbatimento

de' quali

2009 Ministerio de Cultura

de'quali parue tanto maggiore, & più glorioſo, quanto il pericolo di quella impenſata,& improuiſa, & domeſtica ſeditione, era nel commun conſiglio paruto maggiore. Morta Iſabella di Francia ſua terza moglie, preſe ANNA figliuola di Maſſimiano II. Imperatore. A contemplatione di Pio Quinto Pontefice,fece Lega co' Signori Venetiani,& le Armate loro venute à battaglia con la Turcheſca vicino à Lepanto, conſeguirono i Chriſtiani la più grande, & più memorabile vittoria, che ſi ſia ottenuta giamai in guerra nauale. Morto in Africa Sebaſtiano Rè di Portogallo Nipote di queſto gran Rè, & poco appreſſo Arrigo Cardinale Zio di quello,egli come legitimo ſucceſſore di quel Regno,n'hà preſo felicemente il poſſeſſo,& la Corona,con la vbbidienza delle Indie à quello appartenenti,& con l'acquiſto delle Iſole Terzere nell'Oceano, nelle quali Antonio di Portogallo, Nipote, mà naturale di queſto Rè Arrigo Cardinale haueua mandato groſſo preſidio di Soldati, hauendolo prima vinto glorioſamente il Marcheſe di Santa Croce ſuo general Capitano in battaglia nauale. De gli ſtudioſi,& de letterati,è amatore,& fautore grandiſſimo.Poſſiede anche vna libraria mirabilmente ricca, & copioſa d'ogni ſorte de libri.Della Pittura hà più che mediocre cognitione, & guſto,& di ſua mano fà diſegni marauiglioſi,& hà preſſo di ſe infinito numero di Pitture,fatte da diuerſi rariſſimi, & eccellentiſſimi Pittori. E di tanta liberalità, che niuno lo ſerue, che da lui non ſia largamente rimunerato;ne alcuno hà ricorſo à lui, che non ſia corteſemente ſouuenuto, & benificato.Nell'Eſcuriale Monaſtero di Monaci di San Girolamo fa fabricare vna delle magnifiche,marauiglioſe,& ſontuoſe fabriche di tutto il mondo, nella quale per ornamento della Chieſa, & del Conuento, fra bronzi, marmi, ori, argenti, & gioie, ſi dice,che fin'al preſente habbia ſpeſo d'intorno a dieci milioni d'oro. Fra tanti doni, & fauori del Cielo,hà queſto grandiſſimo,& potentiſſimo Rè egli ancora prouato i colpi di fortuna auuerſa, hauendo perduto quattro mogli, & non gli eſſendo rimaſo di tutte ſe non vn ſolo figliuolo, e due figliuole, de' quali Caterina ſeconda genita al preſente è ſtata dal padre maritata in Carlo Emanuello Duca di Sauoia, con infinita contentezza d'ambedue le parti, e con ſomma allegrezza di tutta la Chriſtianità.

Il Ritratto di queſto gran Rè è tolto da vn'altro, ch'è appreſſo di Carlo Emanuello Duca di Sauoia.

2009 Ministerio de Cultura

MARIA figliuola di Giouanni Rè di Portogallo, fù la prima moglie del Rè FILIPPO al presente nostro Signore. Fù marauigliosamente bella, sauia, & amabile. Hebbe gratiosissima maniera di parlare, composto d'acutezza, & di grauità; mà il cielo, che l'hauea data, tosto se la ritolse nel fiore de suoi verdi anni. Lasciò di se vn solo figliuolo detto il Prencipe CARLO.

LA

2009 Ministerio de Cultura

LA seconda moglie di FILIPPO Re di Spagna, fù MARIA figliuola di Henrico VIII. Rè d'Inghilterra, che con religione, & prudenza singolare, resse i Popoli d'Inghilterra, & gli ridusse à viuere con leggi Catholiche mentre visse; & benche fosse educata tra vergini religiose, con lodeuole seuerità, & con animo virile, castigò i nimici della Chiesa Catholica, & gli tenne nell'vbbidienza di quella, rinouando il vero culto della Fede, già estinto in questo Regno. Morì senza lasciare di se prole alcuna.

ISA-

2009 Ministerio de Cultura

ISABELLA figliuola di Henrico Secondo Rè di Francia, terza moglie di FILIPPO Rè di Spagna, parue che nel principio con lieto, & felicissimo augurio fosse destinata moglie à così gran Rè, poi che con tal mezo pareua, che si veniſſe ad estinguere l'incendio delle guerre, & à porre fine allo spargimento del sangue, & all'altre calamità, che da quelle deriuano, apportando finalmente al mondo vna bramatissima pace trà il Padre, & il Marito, mà nel colmo poi delle sue nuptiali allegrezze, per acerbità di fortuna, vide la miserabile, & compassioneuol morte del Padre. Fù d'aspetto Regale, allegro, & gratioso, d'ingenui, & nobilissimi costumi. Morì giouanetta per isconciatura d'vn figliuol maschio, con estremo dolore del Rè suo consorte, & di tutti che la conobbero; lasciando di se due figliuole, ISABELLA, & CATERINA.

ANNA

2009 Ministerio de Cultura

ANNA figliuola di Massimigliano Secondo Imperatore, quarta moglie di Filippo Rè di Spagna. Fù d'aspetto, & d'animo generoso: particolarmente hebbe occhi pieni di serenità, & di leggiadria, & maniere sommamente benigne, & graui, in guisa che fù ben degna di così gran marito, col quale congiuntissimamente si visse, hauendogli partorito tre figliuoli, il Prencipe Fernando, Diego, & Filippo, il quale solo è rimaso alla speranza della felice successione della paterna Monarchia.

I quattro Ritratti delle dette grandissime Reine di Spagna, sono cauati da quelli che sono appresso di Pietro Antonio Lonato Commissario Generale de gli eserciti di Sua Maestà Cattolica in Lombardia, & in Piamonte.

CATHO-

2009 Ministerio de Cultura

CATHOLICO REGI,

PLAVSVS MILITARIS.

AVstriade, armipotẽs, inuicte, excelse Philippe,
Cæsaribus sate magnanimis, Amplissime Regum,
Vnice protector Fidei; quo pace, vel armis
Inclytus, Augusto propior non imperat alter;
Dij tibi sacra Numæ decernant vincere secla,
Vel compransa manu Cumææ grana Sybillæ,
Seu triplices Pylij metas transcendere Regis.
Te duce pacatum post tot iuga degimus æuum,
Aurea tu Mundo, diuinaque secula præstas,
Vt nunc lapsa polo terras Astræa reuisat.
Viue igitur, regnaque diu, pete Sydera serus:
Et Patrijs audax Aquilis victricibus Orbem,
Qui tibi ad Antipodes vtroque ab littore seruit,
Legibus emenda, ferro preme, moribus orna,
Maior Alexandro, iam nunc, & Cæsare maior.

Io. Iacobus Turresinus I. C. Cremon.

Al S. C. & Inuitto RE DON FILIPPO D'AVSTRIA, &c.

Giuliano Goselini.

THeatri, Archi, Colossi, e Mausolei
Son del verace honor fregi men degni:
Quinci già fulminar l'ire, e gli sdegni
Del Ciel superbi Enceladi, e Tifei.
Mà ecco altre memorie, altri trofei
S'ergon FILIPPO à te, d'alme, e d'ingegni;
Cui pietà vera, e non gli Scettri, e i Regni,
Rendon maggior di tutti i Semidei.
A queste carte, à la Cittade, al Tempio
Or dunque volgi i diui lumi chiari,
Ou'ogni cor quasi Idol' suo t'adora.
E dal buon CAMPO, onde si miete esempio
Di vera fede, e da CREMONA, impari
Chi non sa vero Heroe come s'honora.

AL MEDESIMO INVITISSIMO RE.

Romano Borgo Cremonese.

AFfondar l'alterezza d'Oriente
Nel picciol mar d'Ambraccia, hor sì famoso;
Romper de l'Ocean nel grembo ondoso
Tutti gli armati orgogli di Ponente;
Tor mille Regni de la noua gente
Al tartareo monarca imperioso;
A l'empio d'Aquilon mostro rabbioso
Fiaccar le corna a'l commun danno intente;
Dopò tante vittorie a Dio mostrarsi
Con atti d'humiltà più che profondi,
Son di tè sol FILIPPO vniche proue.
Idoli, guerra, inuidia à terra sparsi
Giaccian, e goda il Ciel, che sian duo mondi
Augusto Campo à sì alte glorie, e noue.

All'Inuitissimo e Catolico FILIPPO II. RE DI SPAGNA.

Gherardo Borgogni d'Alba Pompea.

L'Emula di Natura arte, già tanto
In pregio hauuta dal'antiche genti;
De nostr'Aui con scorno; e de' viuenti,
Giacea quasi negletta in ogni canto.
Dal tuo fauor gradita, hor si dà vanto,
(FILIPPO inuitto) i chiari lumi spenti
Di nouo aprir, e più vaghi, e lucenti
Spiegar i fregi del suo ricco manto.
E noui Zeusi, e noui Apelli eterni
Farsi per tè, con l'opre illustri, e conte,
Degne del tuo valor, del tuo gran nome.
Che di par con le genti, e vinte, e dome,
Di gloria, e di splendor staranno à fronte,
Ne gran seggi di Fama alti, e supremi.

DEL MEDESIMO.

CAMPO, al tuo nome vn simulacro adorno,
Alzi la Patria tua chiara cotanto;
Moua ogni Cigno il dilettoso canto
Per darti al Mondo vn sempiterno giorno.
Che mentre al Tempo apporti inuidia, e scorno
Co'l tuo pennel famoso in ogni canto:
Di lei, che d'alto grido acquista il vanto,
Rinoui in carte gli alti gesti intorno.
E de grand'Aui, le sembianze illustri
A noi fai conte, e i degni fatti egregi,
Onde'l Mondo gli ammiri, e ne fauelle.
Indi, mal grado del fuggir de lustri,
Di fama cinte, e di superbi fregi,
Saranno l'opre gloriose e belle.

BERNARDINI BALDINI

Ex Oppido intra Lacus Verbani.

DE ANTONIO CAMPIO

Tetrasticon.

QVicquid musa potest cantu, fidibusque canoris,
Peniculo CAMPI reddere musa potest:
Pictores alij certant cum vatibus; vnus
Aonijs certat CAMPIVS arte choris.

IL FINE.

2009 Ministerio de Cultura

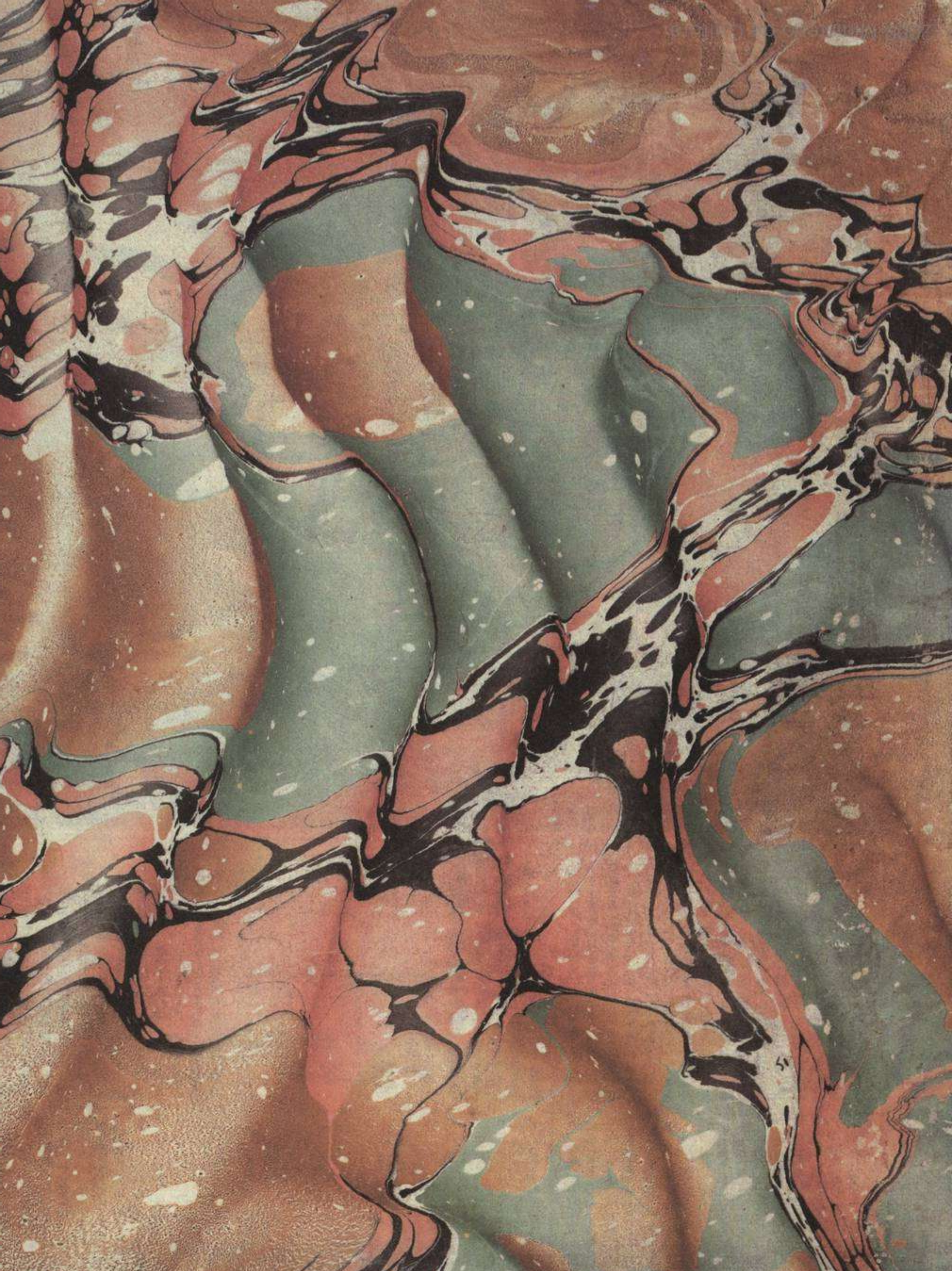
2009 Ministerio de Cultura

2009 Ministerio de Cultura

2009 Ministerio de Cultura

2009 Ministerio de Cultura

2009 Ministerio de Cultura



2009 Ministerio de Cultura

CAMPO

SACRA
CATHOLICA
FILIPPO IV

1645 - 1

2009 Ministerio de